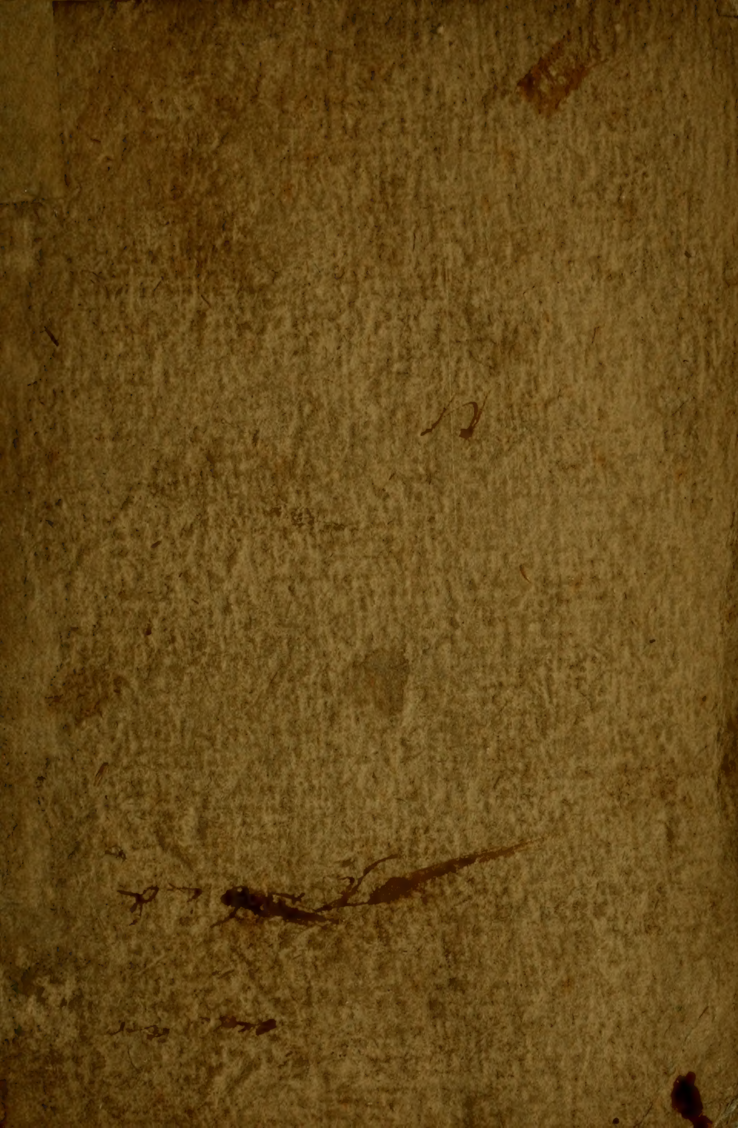
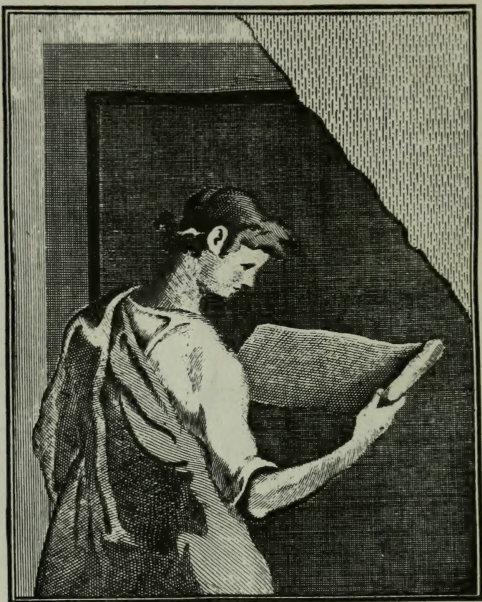




# L'ANTICHITA DI ROMA

## DI M. ANDREA PALLADIO.

RACCOLTA BREVEMENTE
*da gli Auttori Antichi, & Moderni.*
*Nuouamente posta in luce.*



SENZA DI ME L'HVOM




FASSI A DIO RIBELLO.

IN VENETIA.



HIARO è, gia à tutto il mondo gli antichi Romani hauer fatto molte piu cose ne l'arme, che non sono ne i libri scritte, e molti piu nobili, e grandi edificij fabricati in Roma, per eterna memoria del lor ualore, et essẽpio à li posteri, che nõ si uegono chiaramẽte hoggi in piede: cõciosia che le guerre, incendij, & ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbino guasto, arso, & sepolto buona parte di tali memorie. Laqual cosa hauendo io bene considerata, & maßime per essermi uenuto (non so come) alle mani un certo libretto intitolato: Le cose merauigliose di Roma, tutto pieno di strane bugie, & conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere ueramente l'antiquità, & altre cose degne, di cosi famosa Città: mi sono ingegnato di raccorre il presente libro, con quanta piu breuita ho potuto, da molti fidelißimi auttori, Antichi, et Moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto: Come da Dionisio Alicarnaseo, Tito Liuio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Maßimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno, dal Marliano, & da molti altri. Ne mi son contentato di questo solo, che ancho ho uoluto uedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente, se uolete intie-

ramente consequir quel diletto, & quella merauiglia, che si possa conseguire maggiore; nell'intendere chiaramente le gran cose, di una cosi nobile, & famosa Città, come è Roma.

Proemio dell'opera.

# DE LE ANTIQVITA DE LA CITTA DI ROMA. LIBRO PRIMO.



## Della edificatione di Roma.



ROMA è posta nel Latio su la riua del Teuere. 15. miglia longi al Mare Tirreno. E fu edificata gli anni del mondo 5550. e doppo la destruttione di Troia. 4333. adi. 21. d'Aprile da Romolo, e Remo nati de Ilia, ouero Siluia figliola de Numitore Re de Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel Regno, & per aßicurarsi in tutto dal sospetto de la succeßione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello, Sacerdotessa nel tempio de la Dea Veste.

Ma fu uano, che trouãdosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice, da Marte, ò dal Genio del loco, o pure da qualche altro homo, partorì doi figliuoli ad un parto, delli quali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gittare nel Teuere, lungi d'Albano. E qui dicono molti, che al piãto loro uenisse una Lupa che hauea partorito di fresco, dandogli il latte come figlioli stati li fossero, & per sorte passando un pastore chia-

mato Faustulo, gridò alla Lupa, e toltosi li fanciulli li portò à casa sua, & diedegli a gouernare a la sua moglie chiamata Acca Laurentia. E si alleuarono fra pastori, grandi, e pieni della generosita de i maggiori loro, & dandosi alle guerre fra pastori. Auenne che Remo fu fatto prigione, e menato al Re Amulio, & accusato falsamẽte che ei robaua le peccore a Numitore, il Re comandò che fussi dato in mano di Numitore che come offeso lo castigassi, ueduto Numitore il giouine di cosi nobile aspetto si uenne à cõmouere, e pensare di certo quello esser suo nipote, e stando in questo pensamento sopragionse iui Fastulo pastore con Romolo, dalli quali inteso l'origine de i giouani, & ritrouatoli essere suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & uniti insieme uccisero Amulio, rimettendo (come debitamente se gli aparteneua) nel regno Numitore lor Auolo. Et sotto il detto regimẽto elessero edificare una noua città, per piu commodo luogo su la riua del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. E sopra di questo uennero in contesa come s'haueua à nominare, ouer a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, trascorsi da le parole, Romolo amazzo Remo, & uolse che questa città fusse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli di anni. 18.

Et essendo passati quattro mesi, che l'era edificata, non hauendo Donne, mandò esso Romolo ambasciatori alle Città uicine a dimandarne in matrimonio, & essendole dinegate, ordinò alli. 18. di Setlembre, certe feste, adimandate Consuali; allequali concorse una gran

moltitudine de Sabini,si maschi come femine, & ad un certo segno,fece rapir tutte le uergini,che furno. 683, e le diede per moglie alli piu degni.Elesse ancora cento huomini de li principali per suoi consiglieri,liquali da la uecchiezza furno adimandati Senatori, e da la loro uirtu padri,il loro Collegio Senato,& i suoi descendenti Patritij.Diuise la giouẽtu inordini militari, della quale ne elesse tre Centurie de Caualieri,per sua guardia,robustißimi giouani,e de le piu Generosi famiglie,liquali furno chiamati Celeri. Diede anchora i piu potenti in padroni de i poueri,& chiamoli Cliẽti, & il resto de la moltitudine del popolo.Diuise la plebe in.35.Curie,fece molte leggi,tra lequali fu questa. Che niuno Romano essercitasse arte da sedere,ma che si desse alla militia,& alla agricoltura solamente.Ritrouandosi poi in campo Marzo uicino á la palude di Caprea à raßignare l'essercito,sparì; ne mai piu in loco alcuno si uide,essendo d'anni.56.hauendone regnato.38.nõ lasciando di se progenie alcuna; & lasciãdo ne la città.46.millia pedoni, & quasi mille Caualieri, hauendola cominciata con tre mille homini à piedi,& 300.a cauallo solamente,liquali furno d'Alba.Romolo adunque fu il fondatore de la città,& de l'Imperio Romano,et primo Re di quella,dopo ilquale ne furnõ sei,& l'ultimo fu Tarquinio soperbo,ilquale fu cacciato da Roma,perche Sesto suo figliuolo uiolò di notte Lucretia,moglie di Collatino.Et regnorno detti sette Re,anni.2 3.l'Imperio de liquali nõ si distendeua se non miglia.15.Cacciati poi li Re ordinarono il uiuer

politico,& ciuile,laqual forma di gouerno durò anni 465.nelqual tẽpo con.43.battaglie acquistorno qua si il principato del mõdo,et ui furno.877.Consoli,dui anni gouernarono li dieci homini,et.43.li Tribuni de Soldati cõ potestà consolare,e stete senza Magistrati anni.4.E dopo Giulio Cesare sotto titulo di Ditatore perpetuo occupò l'Imperio,& la libertà a un tratto.

## Del Circuito di Roma.

ROma al tempo di Romolo contineua il monte Ca pitolino,& Palatino con le ualli che gli sono nel mezo,& hauea tre porte. La prima si chiamaua Tri gonia,per il triangolo che faceua,presso la radice del Monte Palatino.La seconda Pandana perche del con tinuo staua aperta;& fu chiamata anchor Libera,per il commodo de l'intrata.La terza Carmẽtale, da Car menta madre d'Euandro che ui habitò & fu chiamata Scelerata per la morte di. 300. Fabij che uscirono di quella,liquali con li clientuli presso al fiume Aronne, furno tagliati a pezzi,ma per la rouina di Alba,et pa ce de Sabini cõ Romani cominciorno a crescere il cir cuito,si anco il numero de cittadini,& popoli, che del continuo ui ueniuano,la cinsero di mura alla grossa, e Tarquinio Superbo fu il primo,che la cominciò a fa bricare con marmi grossi lauorati magnificamente,& tanto l'andorno crescendo,& ampliando,serrandogli li sette mõti che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano.630.torrioni,& 22.millia

porticali, & per la uarieta delli auttori non sene uede certezza del circuito de le mura perche alcuni dicono ch'erano. 50. miglia, altri 32. et altri. 18. ma per quãto a nostri tempi si uede con Trasteuere, & il borgo di San Pietro non sono saluo che. 15.

## De le porte.

PEr la uarietà del risare la città, le mure, & anchora le porte, si andaua ad alcuna cãbiando il nome & ad altre conseruãdolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'anticha, le strade lastricate, hauẽdo il nome di Cõsolari, Censorie, Pretorie, e Trionfali secõdo ch'erano da psone Cõsolari, Cẽsorie, ò Pretorie fatte.

Le triomfali erano con grande magnificẽtia piu de l'altre fatte, cosi le strade, nõ hauendo riguardo alla spesa che ui andasse, come in tagliar monti, abassar colli, empiendo ualli, facendo ponti, agguaglindo piani, e fossati, tirandole alla uera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, e distantia di luoghi, cõ lastrico fortissimo, com'hoggidi si uede durare. Trouasi per uarij auttori differentia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice. 36. & chi. 24. ma per quanto si uede al presente, ne ha solo. 18. aperte quali rechiudino sette monti, & tutta la città si troua diuisa in quatordeci Rioni.

Et la principale è quella del popolo, detta anticamẽte Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana, gia detta Collatina.

La Salara, gia detta Quirinale, Agonale, & Collina,

& per essa entrorno li Galli Senoni quando saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.
Quella di santa Agnese, gia detta Amentana, Figulense, & Viminale.
Quella di S. Lorēzo, gia detta Tiburtina, e Taurina.
La Magiore, gia detta Labicana, Prenestina, e Neuia.
Quella di san Giouanni gia detta Celimontana, Settimia, & Asenaria.
La Latina, gia detta Forentia,
Quella di S. Sebastiano, gia detta Appia; Fontinale, et Capena; da q̃sta porta, ui entrò q̃llo delli tre Horatij, che uinse li Curiatij, e la magior parte de li triōfanti.
Quella di san Paulo, gia detta Ostiense, e Trigemina, e da questa ui uscirno li tre Horatij.
Quella di Ripa, gia detta Portuense.
Quella di s. Pācratio, gia detta Aurelia, e Pācratiana
La Settimiana, gia detta Fostinale.
La Torrione, gia detta Posterula.
La Pertusa, Quella di san Spirito. Quella di Beluedere, & quella di Castello, gia detta Enea.

## De le Vie.

VEntinoue furno le Vie principali, anchor ch'ogni porta hauesse la sua; & C. Gracco le adrizzò, et lastricò. Ma tra le piu celebri furno l'Appia, et Appia Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di S. Sebastiano insino à Capua, et essendo guasta Tra

iano la restaurò insino à Brindisi, e fu adimandata Regina de le Vie, perche passauano per quella quasi tutti li Trionfi.

La Flaminia, C. Flaminio essendo Cõsule, la fece lastricare da la porta del Popolo, insino ad Arimini; & si chiamaua anchor la Via larga, perche si stendeua sino in Campidoglio.

L'Emilia, fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consuli, insino à Bologna.

L'Altasemita cominciaua sul monte Cauallo, & andaua insino à la porta di S. Agnese.

La Saburra, cominciaua sopra il Colisseo, & andaua insino à la chiesa di S. Lucia in Orfea.

La Sacra, cominciaua uicino à l'Arco di Constantino, & andaua à l'Arco di Tito, & per il Foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, al Settizonio, & andaua insino à le Terme Antoniane.

La Triõfale andaua dal Vaticanio, insin in Campidoglio Vespasiauo essendo guaste molte di queste Vie le restaurò come apare in una inscrittione in un marmo, ch'è in Cãpidoglio dinãzi al palazzo de Cõseruatori.

La uia Vitelia andaua dal monte Ianiculo fin al mare.

La Via Reta fu in Campo Martio.

## De li Ponti che sono sopra il Teuere, & suoi edificatori.

OTto furno li Ponti sopra il Teuere, doi de liquali sono rouinati, Sublicio, & il Trionfale, ouero

Vaticano. Il Sublicio era à le radici del monte Auentino, appresso à Ripa, le uestigie delquale si uedono anchora in mezo al fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quando Oratio Coclide sostenne l'impeto de Toscani, Emilio Lepido lo fece di pietra, & l'adimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'innondatione del Teuere, Tiberio Imperator lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era bellissimo, dalquale si precipitauano li malfattori, et fu il primo ponte, che fusse fatto sopra il Teuere. Il Trionfale, ouer Vaticano, era appresso l'hospitale di S. Spirito, & si uedeno anchora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era cosi adimãdato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quello di S. Maria s'adimãdaua Senatorio, e Palatino, Il Ponte Quattro Capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio, da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo Maestro di strada. Quello di santo Bartolomeo, fu adimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatore ristaurato.

Il Ponte Sisto fu gia detto Aurelio, & Gianuclense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato, Sisto. 4. l'anno. 1475. lo rifece.

Quello di S. Angelo s'adimãdaua Elio, da Elio Adriano Imperatore che l'edificò, & Nicolao. V. lo ridusse in quella forma che si uede.

Il Molle, ouero Miluio, è fuori de la porta del Popolo dui miglia, & fu edificato da Elio Scauro, & non ha hora altro de l'antico, che li fondamenti. Vicino à que

sto ponte il Magno constantino supero Massentio Tiranno, & lo fece affocare nel fiume, & uide ne l'aria una croce, & senti una uoce che li disse, con questa Insegna tu uincerai.

Si troua lontano per tre miglia da la Citta il Ponte Salaro, deto cosi dal nome de la uia, põte antichissimo & gli passa sotto il fiume Aniene, che diuide li confini de Sabini cõ Romani, l'acqua e bona e da beuere. Narsete al tempo di Iustiniano Imperatore lo restauro dopo la uittoria che hebbe cõtra li Gotti, ch'era stato prima rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo e detto cosi da Mamea madre de lo Imperatore Alessandro Seuero prima che lo restaurassi lui, fu fatto da Antonino Pio Imperatore e põte antichissimo longi da la citta tre miglia pure sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone.

## Dell'Isola del Teuere.

Essendo scacciato da Roma Tarquinio Superbo li Romani teneuano, che fosse cosa abomineuole mãgiare il suo formẽto, che allhora hauea parte tagliato, et parte da tagliarsi nel cãpo Tiberino, lo gitarono nel Teuere cõ la paglia che per la stagione calda & il fiume basso insime con altra brutura fece massa che diuenne Isola. Laqual poi con industria, & aiuto de li huomini uenne in tãto, che come si uede si empi di case, de tempi, & altri edificii. Ella e di figura nauale appresentando da una banda la prora, & da l'altra la

poppa di longhezza de un quarto de miglio & di larghezza cinquanta paßi,

## De li Monti.

SEtte sono li mõti principali, sopra liquali fu edificata Roma, et il piu celebre fu il Capitolino, o uero Tarpeo, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra Tempii, scalli, & case sacre ue n'erano. 60. & il piu ce ebre era quello di Gioue ottimo maßimo, nel quale, finito il trionfo, entrauano li trionfanti, a render gratie de la receuta uittoria.

Il Palatino, hoggi detto Palazzo maggiore, & e dishabitato, & pieno di uigne, & circonda un miglio. Romulo ui comincio sopra la citta, perche quiui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino, o uero Querquetulano, circunda piu di dui miglia, e quello doue e la chiesa di santa Sabina.

Il Celio, e quello doue e la chiesa di S. Giouãni, & Paulo sino a S. Giouanni Laterano.

L'Esquilino, o uero Cespio e doue e la chiesa di. S. Maria maggiore, e S. Pietro in Vincula.

Il Viminale e doue e la chiesa di San Lorenzo in Palisperna & santa Potentiana.

Il Quirinale, o uero Egonio, hoggi e detto monte Cauallo.

Il Pintio quello e doue e la chiesa de la Trinita.

Il Ianicolo e quello doue é S. Pietro montorio.

*Visono ãchora altri mõticelli, come il Gianicolo, hoggi detto Monte Auro, il Vaticano, doue e la chiesa di san Pietro, & il palazzo Papale. Il Citorio, gia detto Citatorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i Magistrati. Quello de li Hortuli, o uero Pincio, comincia a porta Salara, & ua sino a quella del Popolo, et discẽdeuano da quello mõte li Candidati in campo Marzo a dimandare li Magistrati al populo. Il Giordano, fu cosi detto perche iui habitauano quelli de l'Illustrissima famiglia Orsina & insino hoggidi ui hanno li loro palazzi.*

## Del monte di Testaccio.

*Questo monte e uicino a la porta di san Paulo, et e cosi cresciuto da la multitudine de i fragmenti de i uasi di terra quiui gettati (& nõ come crede il uolgo, da li uasi roti, ne quali gia si portauano a Roma li tributi.) Et non e marauiglia, per che in quella contrada ui erano uassellari senza numero, & li simulacri de li Dei, gli ornamenti de li tempii, tutti li uasi, allhora si faceuano di terra, & le ceneri di morti anchora si metteuano ne uasi di terra. Et Corebo Atheniese fu il primo, che ritrouasse il fare lauori di terra.*

## De le acque, & chi le condusse in Roma.

*DEcinoue erano l'Acque, che furno cõdotte ĩ Roma, ma le piu celebri furno, la Martia, la Clau*

*dia,l'Appia laquale fu la prima che fusse condotta in Roma,la Tipula,la Giulia,quella de l'aniene uecchio, quella de l'anieni nuouo, & la Vergine, la Martia, o uero Aufeia, Q. Martio quando era Pretore la tolse lontano da Roma miglia.37.nel lago Fucino.la Claudia, Claudio Imp. la tolse discosto da Roma miglia. 36.ne la uia di Subiaco,da due grandißimi fonti l'uno detto Ceruleo, & l'altro Curtio, & essendosi guasto molte uolte il suo acquedotto,Vespesiano,Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo ristaurorno, come appare ne l'inscrittioni, che sono sopra porta Maggiore. L'appia, appio Claudio, essendo Censore,la tolse otto miglia lontana da Roma nel contado Tusculano.La Tepula,Seruilio Cepione,et D.Caßio Longino Censori, la tolsero nel cõtado Tusculano discosto da Roma miglia. 11.et la condussero nel Cãpidoglio. La Giulia, appia la tolse da la Tepula. Quella de l'aniene uecchio Marco Curtio,et L.Pupinio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia uenti, & la condussero in Roma de le spoglie de l'albania. Quella de l'aniene nuouo Giulio Frontino, essendo Maestro di strada la tolse discosto da Roma miglia. 24. ne la uia di Subiaco. La Vergine,agrippa,essendo Edile,la prese ne la uia Prenestina lõtano da Roma miglia. 8.et e quella che hoggidi e adimãdata Fontana di Treio.L'asiatina, Augusto la tolse ne la uia Claudia discosto da Roma miglia 14.dal lago alsientino,et seruiua a Trasteuere.La Iuturna e quella che hoggidi si uede presso a S. Giorgio doue le donne uano a lauare. Furno de l'altre acque*

anchora, nominate da l'inuentori, o da i conduttori, di quelle, come la Traiana, da Traiano. La Settimia, da Settimio. La Drusa, da Druso, & l'alessandrina, da Alessandro.

## De la cloacha.

La Cloacha o uogliam dire la Chiauicha grāde era appresso al ponte Senatorio hora S. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza e con marauiglia recordata da gli scrittori, pero che per dētro ui sarebbe largamēte passato un carro. Et noi che l'habbiamo misurata trouiamo che ella e. 16. piedi de largeza. In questa metteuano capo tutte l'altre Chiauiche di Roma onde si faceua che i pesci chiamati Lupi presi fra il ponte Supplicio & Senatorio erano megliori de gli altri pero che si pasceuano de le brutture che ueniuano per la detta chiauicha.

## De gli Acquedotti.

Sette furno in Roma gli acquedotti, & il piu celebre fu quello de l'acqua martia, le uestigie del quale si uedeno ne la uia che ua a S. Lorēzo fuori de le mura. El quello de la Claudia, andaua da porta maggiore à la chiesa di S. Giouanni Laterano, et fu per il mōte Celio condotto ne l'auentino, & insino a hoggidi si uedono gli archi di quello mezzi guasti d'altezza di. 109 piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, & finita

dà Claudio, che costò un milion d'oro, e 385. millia, e 50. scudi d'oro, Caracalla poi lo condusse nel Campidoglio, & sono anchora in piedi parte de gli archi a l'hospitale di san Tomaso. L'acqua Appia ui sono anchora alcuni uestigij alle radici del monte Testaccio, et altri all'arco de Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che uolgarmente si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iuturna sorge nel Velabro apresso la chiesa di san Giorgio, laqual gia faceua luogo nella piazza apresso il tempio de la Dea Vesta, doue hora è la chiesa di san Siluestro nel laco. L'acqua Sabattina fu gia detta dal lago di Sabate che hoggi è il lago de l'angillare, gli è quello che fa il fonte che hoggi si uede nella piazza di san Piero.

## De le sette sale.

Vicino à le Terme di Tito, ui sono noue Cisterne sotterranee, hoggi adimandate le Sette Sale, & sono de larghezza di. 17. piedi, e mezzo l'una, e di altezza di 12. & la lunghezza al piu di 137. piedi liquali furno fatte da Vespesiano per uso del collegio de li pontifici, come appare in una inscrittione, sopra un marmo, che fu gia ritrouato in detto luogo, che dice.

IMP. VESPESIANVS AVG.
PER COLLEGIVM PONTIFICVM FECIT.

## De le Terme, cioe Bagni, & suoi edificatori.

*Le Terme erano luoghi grandißimi sontuosissimi, & molti spatiosi, fatti per uso di lauarsi, & haueuano grandißimi portichi, li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero commeßi di bellißimi marmi, con grandißime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ue ne erano molte in Roma, ma le piu celebri furno l'alessandrine, & Neroniane, da Nerone, & da Alessandro Seuero edificate, & erano dietro la chiesa di S. Eustachio doue si uedono quelle ruine. L'agrippine, fatte da Marco Agrippa, erano tra la Ritonda, & la Minerua, in quel luogo, che si adimanda la Ciambella, et se ne uedono anchora le uestigie. L'Antoniane, cominciate da Antonino Caracalla, & finite da Alessandro furno nel monte Auentino, & sono anchora in pie di mezze rouinate di merauigliosa grandezza, ornate di bellißimi marmi, & di grandißime colonne. L'Aureliane, fatt da Valerio Aureliano Imperat. erano in Transteuere, & se ne uedono anchora le uestigie. Le Constantiane furno sul monte Cauallo, et se ne uedono le ruuine nella uigna de l'Illustrißima famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Dioclitiano, sono anchora in piedi la maggior parte, uicino alla chiesa di santa Susanna, di stupenda grandezza, nelle edificationi delle quali Diocletiano tenne molti anni. 140. mille Christiani ad edificarle. Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monasterio di san*

Silueſtro, & ſe ne uedeno anchora certe ueſtigie. Le Gordiane, erano adornate di ducento belliſſime colonne, et furno appreſſo la chieſa di ſanto Euſebio. Le Nouatiane, erano doue è la chieſa di S. Potentiana. Le Seueriane, edificate da Seuerio Imp. erano in Trasteuere ornate di belliſſimi marmi, & colonne, de lequali ne ſono nella chieſa di ſanta Cecilia, & di ſan Griſogono. Le Traiane, erano nel monte Eſquilino appreſſo la chieſa di ſan Martino, e da l'altra parte di detto monte ui erano quelle di Filippo Imper. & ne appariſcono anchora certe ueſtigie appreſſo la chieſa di S. Matteo. Le Titiane erano doue ſono gli horti del Monasterio di ſan Pietro in Vincula, & ſe ne uedeno le ruuine. L'Olimpiade furno doue è il monaſterio di ſanto Lorenzo Paliſperna.

## De le Numachie, doue ſi faceuano le battaglie nauali & che coſa erano.

Le Numachie erano certi luoghi cauati à mano, à guiſa di laghi, onde la giouentu ſi eſſercitaua al combattere ſopra le naui. Vna ue n'era à piedi de la chieſa de la Trinità, fatta d'Auguſto. L'altra à piedi di s. Pietro Mõtorio, fatta da Nerone, & erano d'acque marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Ceſare.

## De i Cerchi, & che coſa erano.

Molti eran i Cerchi, ma .4. furno i principali, il Maſſi

*mo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, erano luoghi doue si facceano le caccie de Tori, et ui correuano li caualli giunti a le carrette, et intorno di detti Cerchi ui erano luoghi rileuati da terra doue si poteua stare à sedere per uedere le dette feste. Il Maßimo era tra il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo che si adimanda Cerchi, & era lungo tre stadij, & largo uno, et era ornato di bellißime colonne dorate, & fu edificato da Tarquino Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliagabalo, & ui capiuano a sedere ducento, e sessanta milla persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di san Pietro doue è l'aguglia. Il Flaminio era doue è la chiesa di santa Catarina di Funari. L'Agonio era doue è la piazza d'Agone, detta dal uulgo Nauone. Furno alcuni altri Cerchi anchora, dentro, & fuori de la Città, uno de liquali era fuori di Porta Maggiore, & se ne uedeno le ruuine ne le uigne, & Monasterio di santa Croce in Gierusalem. Vn'altro ue ne era nel colle de gli hortuli sotto la Trinita. E tra la chiesa di santo Sebastiano, & Capo di Boue ue ne è un'altro mezo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nello quale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato santo Sebastiano.*

## De i Teatri, che cosa erano & d'i suoi edificatori.

*Tre furno in Roma li Teatri principali, quello di Pō-*

peo, & fu il primo che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili raprcsentationi, & ciascuno di loro era capace d'ottanta millia persone. Quello di Pōpeo era in campo di Fiore, dou'è il palazzo de l'Illustrissima famiglia Orsina. Quello di Marcello, cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo de l'Illustißima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imp. era uicino al Cerchio Flaminio.

## De gli Anfiteatri, & suoi edificatori & che cosa erano.

Li Anfiteatri erano luoghi doue si faceuano li giochi gladiatori, & le caccie de le fiere. Et hoggidi non ne sono se nō due in piedi mezi rouinati, uno detto hoggidi il Colisseo, da il Colosso di Nerone, che ui era anticamente. L'altro di Statilio. Il Colisseo fu fatto da Vespasiano Imp. & dedicato da Tito, nella quale dedicatione furno ammazzate cinque millia fiere de diuerse sorti, & quello che si uede al presente è meno de la metà, & è di fuori di treuertini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giūge quasi à l'altezza del monte Celio, & ui stauano dentro à sedere. 85. millia persone. Quello di Sinatilio era di mattoni, non molto grande, & era doue è il monasterio di S. Croce in Gierusalē, et se ne uedono ancora le ruine.

## De i Fori, cioe Piazze.

Dicisette furnno in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Priscario, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Paladio, l'Esquilino, quello di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, & de i Rustici; Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, quello d'Augusto, quello di Nerua, et quello di Traiano. Il Romano cominciaua à piedi del Campidoglio doue è l'Arco di Settimio, et andaua insino à la chiesa di san Cosimo, e Damiano, li ornamẽti del quale erano bellissimi, & ui era un luogo rileuato adimandato la Ringhiera, doue si parlaua al popolo, & ui era il tempio di uesta uicino à la chiesa di santa Maria liberatrice, & un corridore di marmo, fatto da C. Calligula, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canalate, tre delle quali sono anchora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il Portico di Faustina & Cesare spese nel panimẽto cento mille Sestertij. Quello d'Augusto era doue è la chiesa di S. Adriano, & andaua uerso la torre d'i Cõti. Quello di Nerua, fu fra la chiesa di Santo Adriano, & di Santo Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste. Quello di Traiano era uicino à la Chiesa di Santa Maria da Loretto, doue è la sua

colonna. Il Boario era in quel tempo fra San Giorgio e Santa Anastasia. L'Olitorio era dou'è hora la piazza Montanara, cosi detto, perche iui si uendeuano gli herbaggi. Il Piscatorio era tra la chiesa di Santa Maria in Portico, & santa Maria Egittiatica, & quiui si uendeua il pesce. Il Suario, cosi detto, perche in quel luogo si uendeuano li porci, era uicino à Santo Apostolo, doue è la chiesa di san Nicolao in Porcilibus. Lo Archimonio era doue è la chiesa di san Nicolao de gli Archimonij. Il Salustiano fu fra la chiesa di santa Susanna, & porta Salara. De li altri ui son rimasti gli nomi solamente, ne si sa doue fussero.

## De gli Archi Trionfali, & a chi si faceuano.

Trentasei furno in Roma li Archi Trionfali, & si faceuano in honore di quelli c'haueuano sottomesso à lo Imperio Romano, Città, Prouincie, et Nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero (ch'è à piedi di Campidoglio) li fu fatto per hauer superato li Parti, et nell'una, e l'altra testa di detto Arco, ui sono scolpite le uittorie allate con i trofei de la guerra terreste, & maritima; & con li rapresentamenti de le cose da lui espugnate. Quello ch'è uicino al Colisseo fu fatto à Costantino Magno, per hauer uinto à ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello ch'è appresso S. Maria noua fu

*fatto à Vespesiano, & Tito, per la uittoria di Gierusalem, & da una parte ui è scolpito il carro tirato da quattro caualli, con il trionfante, & la uittoria, & gli uanno innanzi li fasci, & altri segni consulari, & da l'altra ui sono le spoglie che condusse di Gierusalem. Quello ch'è uicino à S. Giorgio in Velabro fu fatto da li Orefici, & da i mercatanti di buoni in honore di Settimio. Quello che si adimanda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di santo Vito, è di pietre tiburtine, & fu fatto à Galieno.*

## De i Portichi.

*Cesare Augusto ne fece uno nel Palatino, ornato di uarij marmi, & pitture, & Gordiano ne fece un'altro in Campo Marzo, lungo mille piedi duplicato, & ornato di colonne mirabili. Vi era anchor quella di Mercurio, ilquale è anchora in piedi mezo guasto à S. Angelo di Pescara. Il Portico de Liuia era gia doue sono le ruine del tempio della Pace. Il Portico di Ottauia sorella de Augusto fu appresso al teatro de Marcello. Il portico de Faustina ui è anchora gran parte doue hora, è la chiesa di santo Lorenzo in Mirãda. Il portico ditto Concordie è anchora in piedi intiero nel monticello del Campidoglio di otto colõne era appresso à questo un'altro molto maggior da le cui uestigie ui sono anchora tre colonne perche fu fatto per ornamẽto del Cãpidoglio. Il portico di Agrippa è anchor in piedi quasi intiero auanti la chiesa di S. Maria Ritonda.*

## De li Trofei, & Colonne memorande.

Li Trofei, che sono appresso santo Eusebio, furno posti in honor di C. Mario, quando trionfò di Giugurta, & de i Cimbri. La colõna à Lumaca, ch'è appresso la chiesa di Santa Maria da Loreto, fu dedicata dal Se Senato à honore di Traiano quãdo guerreggiaua cõtro i Parthi, ne lui la uidde mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria ne la città de Seleucia, & furno poi portate le sue ossa à Roma in una urna d'oro, & poste ne la sommità di detta Colonna, laqual è d'altezza di. 128. piedi, & la scala per laquale si sale dentro è di. 123, scaglioni, & ha quarantaquattro finestrette, et intorno intorno di fuori, ui sono scolpite in marmo l'imprese fate da lui, e principalmẽte quella di Datia. Quella ch'è à Monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di. 165. piedi, la scala, che ui è dẽtro ha 206. scaglioni, & ha. 56. finestrelle, & intorno intorno ui sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora una di Porfido pur à lumaca, laquale il Magno Costantino la fece portare à Costantinopoli, & la misse in su la piazza. E nel foro ue n'era una lissa di marmo Numidico, d'altezza di uenti piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire.

AL PADRE DE LA PATRIA.

## De i Colossi.

In cãpidoglio ui era il Colosso d'Apolline d'altezza

di trenta Cubiti,che costò. 144. talenti, ilquale Lucullo portò d'Apollonia di Ponto in Roma. Nella libraria d'Augusto ue n'era un'altro di rame di cinquãta piedi. Nella regione del tempio della pace Pace ui era un Collosso alto. 102. piedi,et hauea in capo sette razzi,& ogni razzo era di dodeci piedi,e mezo, & in Cãpo Marzo ue n'era un'altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Gioue. Vi era anchora il Colosso di Commodo di Rame d'altezza di. 300. cubiti. Ve ne fu anchor un'altro nell'andito della casa aurea di Nerone d'altezza di. 120. piedi.

## De le Piramidi

Vicino alla porta di San Paolo ui è una Piramide, laquale è sepoltura di C. Cestio, che fu uno de gli sette huomini,che si creauano sopra il conuito solenne de i sacrificij;& non è sepoltura di Romolo, come tiene il uolgo,& fu fatta questa merauigliosa opera in. 330. giorni,come appare per l'inscrittione che ui è sopra.

## De le Mete.

Quella poca muraglia,che si uede in piedi uicina al Colisseo,è una meza ruota di quella Meta, che si adimandaua Sudante,in cima de la quale ui era la statua di Gioue di rame, & fu cosi detta,pche ne i giorni,che si celebrauano le feste nel Colisseo, gettaua acqua in

grāde abbondanza,per trare la sete al popolo,che an daua à uedere. Vicino à S. Sebastiano ue ne è un'altra di Treuertini adimrndata Capo di Boue, credesi, che fuße il sepolcro di Mettella moglie di Crasso,come appare per lettere che ui sono intagliate sopra.

## De li Obelischi,o vero Aguglie.

Sei furno l'aguglie grandi in Roma,due delle quali erano nel cerchio Maßimo,la maggiore di piedi. 132. et la naue che la cōdusse portò p sauorna. 120. millia moggia di lente,& la menore di piedi. 88. Vna nel cāpo Marzo di piedi. 72. Due nel Mausoleo d'Augusto di piedi. 42. L'una doue è hora S. Rocho;& una che è anchor in piedi dietro la chiesa di S. Pietro d'altezza di piedi. 72. nella somita de laquale ui sono le ceneri di Giulio Cesare. Et delle picciole ue n'erano. 42. et ne la magior parte u'erano caratteri Egitij,ma hoggidi nō ne sono in piedi se nō due una ad Ara celi,e l'altra à s. Mauro,& gia sei anni ue ne fu ritrouata un'altra in una casetta dietro la Minerua,cauādo una cantina.

## De le Statue.

Furno già in Roma un numero infinito de statue à piedi & à cauallo,d'ogni materia, & maßime di marmo,delle quali se hoggidi ue ne è alcuna in piedi,la magior parte è ruinata. E di quelle à cauallo nō ue n'è se non

non una in piedi ne la piazza di Campidoglio,laquale e di M.Aurelio Imp. ſu coſtume de Greci ponere le Statue nude,& li Romani ueſtite.

## Di Marforio:

Quella Statua,ch'e a piedi del campidoglio,hoggi detta Marforio, credeſi, che fuſſe di Gioue Panario, fatta in memoria di quei pani,che gettorno le guardie del Campidoglio nel campo d'i Galli, quando lo teneuano aſſediato. Altri uogliono,ch'il ſia il ſimulacro dl fiume Reno,ſopra la teſta del quale gia teneua un piede il cauallo di Domitiano Impera. fatto di bronzo.

## De li caualli.

Vētiquatro furno li Caualli dorati,et quelli d'Auorio.94.& quelli dui di marmo mezi guaſti,che ſono a monte Cauallo,coſi detto da loro, uno fatto da Fidia, & l'altro da Praſitele,ſcultori eccellētiſsimi Tiridate Re d'Armenia li cōduſſe a Roma,& li dono a Nerōe.

## De le Librarie.

Trētaſette furno le Librarie in Roma, ornate di uarij marmi,et pitture,ma le piu celebre furno l'Auguſta,la Gordiana,et l'Vlpia l'Auguſta,da Auguſto edificata,de le ſpoglie de la dalmatia,et ui erano libri Latini,Greci ſenza numero.La Gordiana,Gordiano Im

peratore edificata, ui pose. 62. millia uolumi. L'ulpia, da Adriano edificata, appresso le Terme Diocletiane, et in quella ui erano i libri ne iquali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuentore di dette librarie in Roma fu Asinio Pollione

## De li Horiuoli.

La prima sorte d'Horiuolo, che usassero li Romani fu il Quadrãte portato da M. Vale. Messula di Cattania Citta di Sicilia, laquale uinse nel suo consolato l'anno. 377. dopo l'edificatione di Roma, & l'usorono. 99. anni. Et. 219. anni dopo Scipione Naßica trouò l'Horiuolo (non di poluere come sono li nostri) d'acqua, laquale stilando minutißimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si uedeua il Sole, & questo era buono d'ogni tempo.

## De li Palazzi.

Il Palazzo d'Augusto fu in un cãto del foro Comano, ornato di uarij marmi, et di bellißime colõne. Quello di Claudio fu tra il Colisseo, & S. Pietro in Vĩcola, bello, & grande. Quello di Vespesiano, & Tito era uicino a S. Pietro in Vincola. Quello di Nerua era tra la torre di Conti, & quella de le Militie. Quello di Antonino era uicino a la sua colõna ornato di marmi, & bellißimi porfidi. Quello di Caracalla fu uicĩo a le sue

Termine ornato di grandißime, colonne, & bellißimi marmi. Quello di Decio fu sopra il uiminale, dou'e hora la chiesa di San Lorenzo in Palisperna. Quello di Constantino Magno fu à San Giouanni Laterano. Ve ne erano anchora molti altri ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuita.

## De la casa Aurea di Nerone.

Edificò Nerone una casa, la quale comiciaua tra il monte Celio, & il Palatino, & si destendeua insino a l'ultima parte de l'Esquilie ( cioe, da la chiesa di San Giouanni, Paolo, andaua quasi insino a Termine) l'andito de la quale era cosi grande, che ui staua un Colosso di rame d'altezza di. 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua un miglio per lunghezza, et era circondata da un lago, & di edificij à guisa d'una Citta, ne liquali ui erano uigne, pascoli, & selue & grande copia d'animali domestichi, & saluatichi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro ītarsiata cō uarie gemme, & pietre pretiose. I palchi de le sale erano d'Auorio riccamente lauorati, & si uolgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La Sala principale era ritonda, & giraua continuamente a guisa de la machina del mondo. Questa casa abbrusciò al tempo di Traiano essendoui in un subito apicciato il fuoco.

## De le altre case d'i cittadini.

Mille settecēto e nouantasette Case di cittadini splē didiß.ornate furno in Roma,ma le piu celebri furno, quella di Romolo che fu nel Palatino senza colōne,et marmi,et e stata molti secoli in piedi,percioche gli haueuano deputati huomini sopra à raccōciarla, quādo ne cadeua qualche parte,ma nō poteuano gia aggiungerli cosa alcuna di nuouo.Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di S. Giorgio.Quella de la famiglia Flauia,& Cornelia,et di Pōponio Aneo erano nel Quirinale,superbißimamente edificate. Quella di M.Crasso, di Q. Catulo, & di C.Augulio,erano nel Viminale,ornate di uarij marmi,& di belißime colonne,le ruine de le quali si uedono anchora ne le uigne uicine à S.Susanna,et Crasso fu il primo che hebbe in roma ne la sua casa colōne forestiere.Quella di Scauro era appresso à l'arco di Tito ne la schina del Palatino,ne la loggia de la quale ui erano colōne di marmo alte.34. piedi.Quella di Mamura, era nel monte Celio,et fu il primo ch'incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa.Quella di Gordiano Im.era uicina à la chiesa di S.Eusebio, ornata di ducēto superbißime colōne.Quella di Catillina,di Catullo.et di Cicerone furno nel Palatino.Quella di Vergil. ne l'Esquilie,et quella de Ouidio fu uicino à la Consolatione.Et P.Clodio cōperò la sua casa per cēto quarātasei millia sestertij.

## De le curie, e che cosa erano.

*Trentacinque furno le Curie in Roma, et erano di due maniere, l'una doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publice, & le piu celebri furno. La Curia uecchia era doue è hora la chiesa di S. Pietro in Vincula, et in quella si prēdeuano li augurij. L'Hostile furno due, et una era uicina al Foro, l'altra doue e il monasterio di Sā. Giouanni, e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue è hora le Saline et prigioni et iui il Pontifice minore faceua intēdere al Popolo quali fussero li giorni festiui. La Pōpeana fu in campo di Fiore dietro al palazzo de li Orsini, & perche iui fu amazzato Cesare, fu rouinata, ne mai piu fu rifatta.*

## de i Senatuli, & che cosa erano.

*Tre furno li Senatuli, & erano lunghi doue si congregauano li Senatori p fare qualche deliberatione. Vno era nel tēpio de la Concordia, l'altro a la porta di S. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceueuano li ambasciatori de le Prouencie nimiche, à li quali non era promesso entrare ne la Citta.*

## De li Magistrati.

*Roma hebbe prīcipalmēte sette re, dopo gouernorno*

li Consoli, liquali haueuano la podestà regale, ma nõ stauano nel magistrato se non un'anno. Il Pretore Vrbano, era Conseruatore de le leggi, & giudicaua ne le cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua le cose de forestieri. Li Tribuni de la Plebe, liquali erano. 14 haueuano autorità d'impedire li decreti del Senato, de Consuli, ò d'altro Magistrato, & un solo Tribuno, poteua fare impregionare un Consule. Li Questori Vrbani haueuano cura de li danari de l'Erario de i maleficij & del leggere le lettere nel Senato. Li Edili, haueuano cura de la città, de le grascie, de giuochi solemni, & publici, & erano di due maniere Curuli, & Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto Magistrato anni cinq;, teneuano conto del popolo, et del suo hauere, & di diuiderlo ne le sue Tribu, haueuano cura de i tẽpij, de l'entrate del cõmune, corregeuano i costumi de la città, et castigauano i uitij. I Triũuiri erano di tre maniere, Criminali, Mensali, & Notturni. I Crimali haueuano cura de le pregioni & senza di loro non si puniuano li mafatori, I Mensali; erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura de le guardie notturne de la città, & principalmente del foco. I Prefetti erano di quatro maniere, l'Vrbano, quello de l'annona, il Vigile, et il Pretorio. L'Vrbano haueua autorità di rendere ragione in luogo di quel Magistrato che per qualche occorrẽza si fusse partito da la cità. Il Vigile era sopra l'Incẽdiarij, rompitori di porte, latri, et ricettatori di malfattori. Il Pretorio haueua piena autorita di cor=

*reggere la publica disciplina, & le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano anchora de li altri Magistrati come i cento Viri, & altri, liquali lascio da parte per breuità, & li creauano nel primo giorno di Genaro, ò di Marzo, ò di Settembre.*

## De i Comitij, & che cosa erano.

*Molti furno li Comitij, et erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & li Caualieri, per render i partiti ne la creatione d'i Magistrati. Et l'Vniuersale era uicino al foro Romano, doue è hora la chiesa di S. Teodoro. Et li Setri erano uicino à monte Citorio, doue è hora la Colonna Antoniana.*

## de le Tribu.

*Trentacinque furno le Tribu di Roma. La Tatiense, la Ranense, la Lucere, la Suburrana, la Palatina, la Esquilina, la Collina, la Claudia, la Crustãnia, la Emonia, la Metia, l'Vffinteia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scaptia, la Sabatina, la Tormẽtina, la Stellatina, l'Arniense, la Pontia, la Publia, la Matia, la Scatia, l'Aniẽse, la Terẽtina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentinia, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Narniense.*

## de le Regioni, cioe, Rioni, & sue insegne.

*Roma anticamente hebbe quatordeci Regioni, ma hoggidi non sono se non tredeci. Quelli de i Monti, laquale ha per insegna tre Monti; Colonna, ha una Colonna; Treio, fa tre spade; S. Eustachio, fa il Saluator in mezo à doi corna; Ponte, fa un Ponte; la Regola, fa un Ceruo; Ripa, una Rota; Treuere, una testa di Leone; Campidoglio, una testa de Dragone; ha un Griffone; Pigna, ha una Pigna; Campo Marzo, la Luna, & S. Angelo, ha un Angelo.*

## de le Basiliche, & che cosa erano.

*Dodici furno le Basiliche in Roma, erano luoghi doue litigauano li Romani, & erano ornate di statue, & di belle Colonne, con duoi ordini de porticali; Le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Alessandrina.*

## del Campidoglio.

*Tarquinio Superbo de la preda di Dometia città de Latini, cominciò il Campidoglio, cosi deto, da un capo d'huomo che ui fu ritrouato nel fare le fondamenta; & M. Horatio Puluillo, essendo Consule lo finì; & Q. Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo copri di tegole di bronzo dorate, & à la salita di quello uerso il Fo*

*ro ui erano cento gradi. V'erano anchora ſtatue d'oro, d'argento; uaſi d'oro, d'argẽto, e di criſtallo, di ualuta ineſtimabile, tre milia tauole di bronzo, nelle quali ui erano ſcolpite le leggi. Abbruſciò quattro uolte. La prima 415. anni da la ſua edificatione; la ſeconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Veſpeſiano; la terza al tempo di Domitiano, & lo rifece piu magnifico che non era prima, & li coſtò piu di dodeci milia talenti. La quarta al tempo di Commodo, e di tãti edificij, che ui erano non ſi uede hoggidi in piedi ſe non il Campidoglio mezo guaſto, riſtaurato da Bonifacio. 8. e dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo li ornamenti che erano in quello ſuperauano li miracoli de li Egittij, ma ſi come fu molto ornato, coſi hoggidi, è ripieno di ruine, benche tuttauia ſi uadi di nuouo riſtaurando. Et non ſi uede altro di coſe antiche, che la Lupa di rame, laquale era nel comitio, e fu fatta de le cõdennationi di certi uſurari, & è nel palazzo de Conſeruatori; & nell'anticamera ui è una ſtatua di bronzo dorata d'Hercole, che tiene nella deſtra la claua, e nella ſiniſtra un pomo d'oro. Queſta ſtatua fu ritrouata al tempo di Siſto. 4. nelle ruine del tempio d'Hercole, ch'era nel Foro Boario. E nella camera dell'audientia ui ſono due ſtatue di bronzo, di dui giouani, uno de quali ſta in piedi, in habito di ſeruo; & l'altro è ignudo, & pare un paſtore, e con un ago ſi caua da la pianta del piede un ſteco. Nel cortile ui è il capo, & piedi, & altri fragmenti, di quel Coloſſo, ch'era nella regione del Tempio della pace, & nella facciata appreſſo la*

*ſcala ui ſono certi quadri di marmo, ne iquali ui è ſcolpito il Trionfo di M. Aurelio, quando trionfò de la Datia. Et nel cortile ui ſono con bello ornamēto collocati molti marmi antichi, nuouamēte ritrouati nel Foro, ſotto à l'arco di Settimio, doue ſono ſcolpiti i nomi de tutti i Conſoli, Dittatori, et Cenſori Romani. La teſta grande di rame, ch'è ſotto il portico, è di Commodo, et una mano, et un piede di detto Coloſſo, è di ſopra nella ſala, doue è la ſtatua di Leone. x. tratta dal naturale, e nella ſala doue ſi tiene ragione ui è quella di Paulo. iij. & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due ſtatue che ſono à pie de le ſcale del Senatore, rapreſentano il Tigre, & il Nilo, fiumi d'Egitto, & quelle otto Colonne che ſi ueggono uerſo il Foro erano del portico del tempio della Concordia,*

## De l'Erario, cioe, camera del cōmune, & che moneta ſi ſpendeua in Roma, in quei tempi.

*Il primo Erario doue ſi conſeruaua il theſoro del Popolo Romano, fatto da Valeria Publicola, fu dou'è hora la chieſa di San Saluatore in erario, appreſſo la ruppe Tarpea uerſo piazza Montanara, dal quale Giulio Ceſare, ſpezzate le porte cauò. 4135. libre de oro, nouecento milia d'argento, & in luogo di quello ui poſe tanto rame dorato; & ſette anni auanti la guerra Cartagineſe nel Conſolato di Seſto Giulio, & di L. Aurelio ui erano. 726. libre d'oro: 92. millia d'argento, & fuori del conto. 375. milia. Il ſecōdo fu poi doue*

è hora la chiesa di Santo Adriano. La prima Moneta, che fu spesa in Roma era di rame senza segno alcuno, e Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, et la segnò cõ l'effigie della peccora, e di qui è poi detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio. 585. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carete da due rotte, & dall'altra una proda di naue, fu zeccato. 62. anni dopo l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Satturno.

del Gregostasi, e che cosa era.

Il Gregostasi era un luogo doue si riceueuano gli Ambasciatori che ueniuano à Roma, & era in quel cãtone del Palatino, doue si uedono quelle ruine sopra Santa Maria Liberatrice.

de la Secretaria del Popolo Romano.

Appresso la statua de Marforio era la Secretaria del popolo Romano, et fu rifatta al tempo di Honorio e Teodosio Imperatori, che causalmẽte dal foco fu consumata.

del Asilo.

Ne la piazza del Cãpidoglio doue hora si uede il Cauallo d'Antonino, u'era un loco detto Asilo ilquale fu fatto da Romolo, per dar cõcorso alla sua noua Città con auttorità, et frãchiggia di qualũque persona si seruo come libero; tanto terrazzano, come forestiere fossi

*libero; Cesare augusto lo guastò parendogli che ei nõ seruisse ad altro che dar occasion alle gẽti di malfare.*

## de le Rostre, & che cosa erano.

*Rostra era un Tribunale che staua nel foro Romano adornato de metallo, doue si rẽdeua ragione, e ui si publicauano le leggi, et anchor ui si recitauano le orationi al popolo, auanti à questo Tribunale ui erano infinite statue; e li soleuano li antichi portare le teste degli uccisi uiti per cercare grãdezza nella Republlca.*

## de la colonna detta Miliario.

*Di rimpetto all'Arco di Settimio nel Foro Romano ui era una Colonna detta da gli antichi Miliario aureo doue per essa si sapeua reuscire alle porte della Città, & pigliare ogni uiaggio doue la persona uoleua andare.*

## del Tempio di Carmenta.

*Nelle radici del Campidoglio doue è la chiesa di S. Caterina hora guasta, ui era il Tempio de Carmenta madre d'Euandro, fatto da le donne Romane in suo honore perche gli concedette che potessero andare in caretta, che dal Senato l'uso de esse gl'haueuano gran tempo interdetto.*

## de la colonna Bellica.

*Sotto il Campidoglio uicino à piazza Mõtanara, ui era il tempio di Bellona del quale auanti alla porta era posta una colonna chiamata da gli antichi Bellica cosi detta, perche da lei lanciauano un dardo uerso la contrada di quelli, à quali uoleuano mouer la guerra perche essẽdo l'Imperio Romano tãto cresciuto troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne i confini di coloro contra iquali s'haueua da mouer la guerra.*

## de la colonna Lattaria.

*Nel Foro Olitorio hora detta piazza Montanara ui era una colõna chiamata Lattaria alla quale secretamente si portauano li fanciulli de i parti nati de furto, liquali trouati si portauano poi à nutrire, ne lochi ordinati dal publico.*

## del Equimelio.

*Vicino à la chiesa di S. Giorgio era un luogo detto Equimelio da M. Spimelio, ilquale per essersi uoluto impatronire di Roma fu morto, & confiscati al publico i suoi beni, i Censori uolsero, che la sua casa fusse gittata per terra, e per memoria fattone una piazza laquale dal nome di Melio (com'habbiamo detto) fu chiamato Equimello.*

## del campo Marzo.

Il Campo Marzo fu di Tarquino Soperbo, & dopo la sua espulsione fu dedicato à Marte, & percio fu detto Campo Martio, e quiui si facceua la rassegna de l'essercito, & altre cose appartenenti alla militia.

## del Tigillo Sororio

Appresso al Tẽpio de la Pace, hoggi detto S. Maria Noua, ui era un luogo fatto con due parete di muro, l'una incõtro all'altra, sopra lequali si posaua un grosso legno, qui sotto passò l'uno d'i tre Horatij, che per hauer uccisa sua sorella, in segno de giustitia purgò il suo peccato.

## de Campi forestieri.

Doue hora è la chiesa di santi Quattro stantiauano li soldati de l'armata Romana ch'era à misseno, e de li furo chiamati li cãpi forestieri, et ancor detti pellegrini.

## de la Villa Publica.

La Villa Publica era un magnifico edificio presso à le Septe de Campo Martio doue si riceueuano gli ambasciatori delle prouintie inimiche del popolo Romano à iquali non era permesso de alloggiare dentro à le mura della città, & iui del publico alloggiauangli, & gli dauano da uiuere.

## de la Taberna Meritoria,

*Doue è la chiesa di santa Maria in Trasteuere, era un'habitatione chiamata Taberna Meritoria, nellaquale habitauano li soldati uecchi, & infermi c'haueano seruito il popolo Romano, et erano dal publico gouernati tutto il tempo della uita sua, per laquale bona opera de pietà il nostro signor Iesu Christo illustrò cõ grã misterio nel suo nascimento che per tutto un giorno, & una notte da questo loco usciua abbondantissimo fonte de olio con riuo grandissimo, che corse insino al Teuere significando la gratia sua sopra uenuta in terra.*

## del Viuario.

*Fra la porta di S. Lorenzo, & Santa Agnese drieto à la botte di Termine haueano gli antichi Romani un luogo particolare, doue teniuano rinchiuse uarie sorti d'animali de iquali, poi se ne seruiuano nelle caccie publiche, à dilettatione del popolo.*

## de li Horti.

*Hebbero li antichi Romani molti Horti famosi; ma p la breuità non diremo se non li principali, ch'erano li horti de Salustio, et di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel mõte Quirinale apresso la chiesa di S. Susanna, che pur hoggidi se dice Salustio; nel mezo de quali*

ui è una Guglia distesa per terra, scolpita con lettere Egittiache; gli era tale amenità che molti desiderauano lasciare il monte Palatino per uenire quiui ad habitare, in questo loco era la casa & la piazza del sudetto Salustio. Quelli de Mecenate erano nel mõte Esquilino uicin'à la torre del detto Mecenate, che prima ui era un cãpo, nelquale si soleuano sepelire li corpi morti mettendogli in certi pozzi, iquali li antichi chiamauano Puticoli cio che si putrefacessero e questa fu antichissima sorte di sepolture poi fu introdotto l'uso de abrusciarli ilche si faceua nel medesimo luogo, ma per che il fumo faceua dãno & fastidio al Senato, & al popolo Romano, Augusto donò questo cãpo à Mecenate doue fece questi horti tanto da li auttori nominati. Ne la sudetta torre stete Nerone à uedere brusciar la città, godẽdosi, de l'incendio di essa. Il colle de li Horti cominciaua dalla porta del popolo, & passaua piu oltra che la chiesa della Trinita, & fu chiamato cosi dalla pianura ch gliè sotto, laquale era fertilissima de hortaggi, ma hoggidi si uà tanto ampliãdo de casamenti, che pare una nuoua Città.

## del Velabro.

Fra la chiesa di Santo Giorgio, e Santa Nastasia, et scuola Greca si faceua tal hora pel crescimento del fiume una raccolta de acqua onde non si poteua passare senza barca, & chi uoleua da questa banda andare ò uenire nella Città bisognaua pagare un certo prezzo

& da

*et da questo passaggio ne fu il loco chiamato Velabro. Dapoi col tempo riempiutosi di terra fu chiamato Foro Boario da una statua de un Boue de Bronzo posta li da Romolo, altri uogliono che fusse detto Foro Boario dal uendere, & comperare Boui che iui si faceua. In questo Foro furno fatti la prima uolta gli giuochi de Gladiatori.*

## de le Carine.

*Le Carine cominciauano appresso il Colisseo nelle radici del monte Esquilino, seguitãdo la uia Labicana appresso la chiesa di San Pietro Marcelino, & per la uia che risponde à San Giuliano, & indi poi per l'Arco di Gallieno (hoggidi detto di S. Vito) lungo la contrata di Suburra, sotto San Pietro in Vincula ritornauano al medesimo Colisseo furno dette Carine da li edificij, iquali erano fatti à somiglianza di naui. In questa parte habitaua la maggior parte de la nobiltà di Roma.*

## de li Cliui.

*Per la città ui erano molti Cliui, ma gli piu celebri erano quelli doue si saliua al Campidoglio, & il piu antico era appresso la chiesa de la Consolatione che al tempo de Censori fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo del Senatore che cominciaua dal Tempio de la Concordia doue hoggi si uedono otto colõne altißime*

*& saliuasi per. 100. gradi à la fortezza del Campido glio. Appresso questo era l'altro Cliuio che comincia ua da l'Arco di Settimio, & si puo credere che fossi ho noratissimo, si perche egli faceua corrispondentia à l'Arco si anchora, per la salicata di grossa pietra, che pochi anni sono ui fu cauandosi trouate. Il quarto Cli uio era dall'altra banda del monte à la scala de Arace li, onde si salle anchora hoggi, & doue pure à nostri giorni s'e ritrouato una porta de finissimo marmo.*

## de i Prati.

*Nel campo Vaticano erano gli prati Quintij da L. Quintio Cincinato nominati sono apresso il Castello S. Angelo, & chiamasi uolgarmente prati iui appres so si uegono li uestigij de un cerchio, o uogliamo dire un luogo da esercitare caualli. Et nel contorno di Ri pa erano i prati de Mutio Sceuola donatogli dal po polo quãdo stimò piu la salute della patria, che la sua istessa, contra il Re Porsena.*

## De i granari publici, & Magazeni del Sale.

*Ne la pianura ch'è dietro al mõte Auentino sopra il Teuere, ui erano. 160. grandissimi Granari publici, ne liquali si serbaua il grano del popolo Romano, e oltre à questi ue n'erano p la città. 290. Et li Magazini del Sale furno uicini à detti Granari, ordinati da Ancho Martio, et Liuio Salinatore trouò la gabella del Sale.*

## De le Carceri publiche.

*Quella ch'era à piedi di Campidoglio, doue fu posto san Pietro, & san Paulo in prigione, si adimãdaua il Carcere Tulliano, fatta da Ancho Martio, e da Tullo Re. Et quella ch'era uicina à la chiesa di san Nicolao in carcere, fu edificata da Claudio uno de gli dieci huomini, & lui fu primo, che ui morisse dentro.*

## D'alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma.

*Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano à .9. di Genaro, le feste Agõali. Ne li dui ultimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. A li tre d'Aprile celebrauan le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, laqual lasciò herede di tutto il suo, il popolo Romano, et la sua casa era dou'è hora la piazza di Cãpo di Fiore, cosi detta dal suo nome. Gli giuochi Florali si faceuano gia sotto la uigna del Cardinale di Napoli à piedi il mõte Quirinale hora detto Cauallo doue si uede la ualle rinchiusa de pareti per le nude meretrici che con ogni licẽtia de parole, et mouimenti lasciui faceuano. Et à sei di detto mese in memoria de la uittoria riceuuta cõtro i Latini, andauano li Caualliери honoreuolmente uestiti, & con gran pompa, portando ne la destra, rami d'uliuo, dal tempio di Marte (ch'era nella uia Appia discosto da Roma milia.4.) à quello di Castore, & Polluce. A. 26*

di Maggio erano gli lustri, & erano giorni festiui di Marte, ne iquali se mostrauano le Trombe, l'Acquile, & altre insegne militari. L'Autonno celebrauano le feste in honore di Bacco. E nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano anchora celebrar i giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, li Apollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circesi, & altri che per breuità lascio da parte.

## Del Sepulchro de Augusto, de Adriano, & di Settimio.

Fu il Sepolcro d'Augusto ne la ualle Martia, & ui si uedono anchora le uestigie uicino a la Chiesa di San Rocco, & era ornato di biãchi marmi, di porfido, & grandißime colõne, Aguglie, & di bellißime statue, haueua 12. porte tre cinte di mura, & era di forma rotonda, d'altezza di 250. cubiti, e ne la sommita ui era la statua d'Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperatori anchora. Quello di Adriano fu doue è il Castello di S. Angelo, et era ornato di bellißimi marmi, di statue d'huomini, & di caualli, et carette artificiosamente lauorate, lequali cose furno roinate da i soldati di Bellisario, ne la guerra de Gotti. Et Bonifaccio ottauo ui fece il castello, et Alessandro sesto lo circõdò de foßi, et bastioni ui ordinò le guardie, & ui fece il Corridore coperto, & scoperto, che ua insino al palazzo papale, & Paolo terzo l'ha ornato di bellißime stanze, Quello di Settimio Seuero

Imperatore era uicino à la chiesa di san Gregorio, doue ui si uedono quelli tre ordini di colonne una sopra l'altra à guisa di portichi, & fu adimãdato Settizonio da sette solari, c'haueua l'uno sopra l'altro.

## De i Tempij.

Furno in Roma molti Tempij, ma li piu celebri fu quello di Gioue Ottimo Maßimo, & quello de la Pace et il Panteon. Quello di Gioue Ottimo Maßimo era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, et edificato da Tarquino Soperbo, & era di forma quadrata, & ciascuna delle sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di Colonne, & ui spese ne li fondamenti. 40. milia libre d'argento, et oltra li altri ornamenti u'era una statua d'oro, di dieci piedi, & sei tazze di smeraldo portate à Roma da Pompeo. Quello de la Pace fu sopra ogn'altro grandißimo di forma quadrata, ornato di grandißime, & bellißime colonne, & statue, edificato da Vespesiano 80. anni doppo l'aduenimento di Christo, & arse in un subito al tempo di Commodo, le ruine del quale si uedono anchora uicino à la chiesa di Santa Maria Nuoua, & non ruinò, (come crede il uolgo) la notte di Nattale. Il Panteon è anchor in pie di di forma rotunda, de altezza, & larghezza di piedi cento e quarantaquattro, fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di uarij marmi, & intorno intorno ui sono Capellette molto adorne, doue ui erano

*collocate le ſtatue de li Dei,et le ſue porte ſono di brõzo di merauiglioſa grãdezza, et fu gia dedicato à Gioue Vendicatore,à Cerere,& à tutti gli Dei;& Bonifacio quarto,lo dedico à la beata Vergine,& à tutti gli Santi,& ſi dimanda la Ritonda. Fu ancho coperto di lame d'argento,lequali Coſtãtino.iij.Imp. le leuò uia & portolle à Siracuſa,inſieme cõ tutte le ſtatue di rame,& di marmo,ch'erano in Roma,& ui fece piu danno in ſette giorni che ui ſtette,che non haueuano fatto li Barbari in.258.anni.E nõ è (come crede il uolgo) che S.Gregorio per cauſa de la religione faceſſe gettare nel Teuere le piu belle ſtatue,et ruinare l'antichità,anzi fece riſare molti acquedotti, che andauano in ruina;ma il tempo diuoratore d'ogni coſa, & gli huomini anchora le hanno conſumate,come habbiamo ueduto anchora à tempi noſtri. Ha anchora un belliſsimo porticale, fatto da M.Agrippa,ornato di tredeci grandiſsime Colonne,& il ſuo tetto è ſoſtenuto da traue di rame dorato. Et quelli dui Leoni, & uaſi di Porfido,che ſono ſu la piazza, erano gia ne le Terme d'Agrippa.*

## De li Sacerdoti,de le Vergini Veſtali,veſtimenti vaſi,& altri inſtrumenti fatti per vſo de li Sacrificij,& ſuoi inſtitutori.

*Numa Pompilio,preſo che hebbe il gouerno,per addolcire quel popolo feroce,& rozzo,introduſſe ne la*

città la religione, & culto de li Dij, et ordinò molte cose in honore di quelli; edificò il tempio di Veste, ilquale era ritondo, & era uietato à gli huomini l'intrarui, & elesse un numero de Vergini à seruigi di quello, lequali bisognaua che fussero nasciute d'huomo libero, & che non fussero mancanti di corpo, ne sceme di ceruello, et si accettauano d'anni sei insino ad anni dieci al piu, & li primi dieci anni imparauano la forma de i sacrificij. Altre tanti erano occupati nel sacrificare, et ne li ulti mi dieci ammaestrauano le giouani che si pigliauano di nuouo, & passati li detti. 30. anni si poteuano maritare; ma quelle che si maritorno furno infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Maßima, & erano in gran ueneratione, & riuerentia appresso il Popolo Romano, et haueuano in custodia il foco perpetuo, il Palladio, cioè, la statua di Minerua, & altre cose sacre de Romani; & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due compagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera, le digradauano, e le portauano poi sopra una barra legate, et cō il uiso coperto, con grandißimo silentio per mezo la città (laquale in quel giorno era tutta in pianto) insino à Porta Salara, uicino à laquale ui era un luogo adimādato il Campo Scelerato, nelquale ui era una sepoltura in uolta fatta à mano, c'haueua un picciol buso, et due picciole finestre, et in una ui metteuano una Lucerna accesa, & nell'altra acqua, latte, & mele, & giunti che erano al detto luogo, et il primo sacerdote diceua alcune orationi se=

certe, tenendo le mani uolte al Cielo & poi le faceano entrare in detta tomba per quel picciol buso, & fra tãto il popolo uolgeua il uiso à dietro, ma tolta poi uia la scala, & coperta la tomba con una pietra à guisa di una sepoltura, il popolo ui gettaua sopra della terra, & stauan tutto quel giorno in continuo pianto. Creò tre Sacerdoti, detti Flamini, uno in honore di Gioue, l'altro di Marte, & il terzo di Romolo, liquali andauano uestiti d'una ueste signalata, & portauano in testa un capello bianco, & l'adimandauano, Albo Gallero. Ordinò anchora il Pontifice Maßimo, et dodici Sacerdoti, adimandati Salij, in honore di Marte, liquali uestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano un pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre pretiose. Crescendo poi la religione, & il culto de li Dij, de liquali hebero li Romani piu di. 30. milia, accrebbe anchora il numero di Sacerdoti, come il Padre Padrato, li Feciali, li Epuloni, li Auguri, liquali haueuano tanta potestà che non si poteua congregare il Senato se loro non lo permetteuano, & andauano uestiti di uarij uestimenti, ma quando sacrificauano era una istessa maniera di uestire, & uestiuano d'un camiso di lino bianco, ampio, & lungo, ilquale lo cingeuano nel mezzo con un cingolo, & questo modo di uestire era chiamato Gabino. Haueuano anchora molti instrumẽti, et uasi fatti per uso de li sacrificij, come il Prefericolo, ilquale era un uase di rame senza maniche, & aperto à guisa d'una ramina. La Patena era un uase picciolo aperto. L'Achano era un uase picciolo fatto come

*un bichiero,& in quello gustauano il uino ne i sacrifi-cij.L'Infula era un pano di lana,colquale si copriua il sacerdote,& la uittima.L'Inarculo,era un bastõcello di granato indorato,che si metteuano li sacerdoti sopra la testa quãdo sacrificauano. L'Acerra,era la nauicella doue teneuano l'incenso.Anclabri, era adimandata la mensa doue si teneuano sopra le cose sacre, & li uasi che teneuano li sacerdoti per suo uso erano anchor loro chiamati Anclabri.Secespita era un coltello di ferro,alquanto lunghetto col manico tondo d'auorio guarnito in capo d'oro,& d'argento, et inchiodato con certi chiodetti di rame. I Stuppi erano certi fascitelli di uerbena che si metteuano ne i coscini sotto la testa de li Dei.Il Soffibolo era una ueste biãca tessuta, quadrata,e lunghetta,laquale si metteuano le Vergini Vestali in capo quãdo sacrificauano.Vsauano anchor molte altre cose,lequali lascio da parte per breuità.*

## De l'Armamentario,& che cosa era.

*L'Armamentario era uicino al tempio della Pace, & era un luogo doue si conseruauano l'armi del publico,percio che Romani non haueuano priuatamẽte armi,& quando andauano à la guerra le prendeuano da questo luogo,& nel ritorno poi le riportauano,& ando il Popolo Romano à la guerra senza stipendio alcuno piu di ducento anni.*

## Dell'Essercito Romano da terra, & da mare & loro insegne.

*Hebbero Romani(come scriue Appiano) al tempo de li Imperatori ducento milia pedoni, et quaranta milia cauallieri, trecento Elefanti, doi milia carri, & di piu per bisogno treceто milia armati. Quella da mare doi milia naue, & mille e cinquecento galee, doi insino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de Romani fu l'Aquila.*

## De i Trionfi, & à chi si concedeuano; & chi fu il primo Trionfatore, & di quante maniere erano.

*Il Trionfo si concedeua, al Ditatore, Consule, ò Pretore, ch'in un fatto d'arme hauesse uinti piu di cinque milia inimici, & che sottometteua à l'Imperio Romano prouincie, & città; & li piu splendidi, et magnifici furno quelli di Pompeo, et di Cesare. Ouatione era uno modo di trionfare, che si concedeua à quel Capitano c'haueua uinto il nemico à man salua, & intraua à piedi nella città cõ il Senato dietro senza l'essercito, & il primo che cosi trionfassi fu Postumio Tuberto Consule, e trionfo de Sabini; Marcello per la presa di Sicilia & molti altri. Ma il primo che trionfassi in Roma fu Romolo, & l'ultimo Probo Imperatore; & li triõfanti furno. 320. Et il primo che conducesse inimici sog-*

giogati in Roma fu Cincinato. Et andauano ſopra un carro di due rotte tirato da caualli, ò d'altri animali, con l'eſſercito dietro coronato di Lauro, & giunti in Campidoglio, & ſmontati del carro entrauano nel tẽpio di Gioue Ottimo Maßimo, à rẽdergli gratie de la riceuuta uittoria; & ſacrificato c'haueuano un bianco Toro, andauano à le ſue ſtanze.

## De le Corone, & à chi ſi dauano.

Molte furno le Corone, et ſi ſoleuano dare in premio del ualore di ſoldati. La trionfale (ch'era di Lauro) ſi daua al Capitano. L'Oßidionale (ch'era di Gramegna) ſi donaua à chi liberaua la Città da l'aſſedio, & il primo a chi fuſſe donata fu Sicio Dentato. La Ciuica (ch'era di Quercia, ò d'Illice,) dauaſi a chi liberaua un cittadino da qualche grande pericolo. La murale, ſi daua dal capitano a quel ſoldato, ch'era il primo a montare ſopra le mura del nimico. La Caſtrenſe donaua al primo che entraßi ne li alloggiamenti de i nemici, & ſopra i baſtioni. La Nauale ſi daua a quello, ch'era il primo a montare ſopra l'armata d'i nemici, tutte tre queſte ſi faceuano d'oro; et la murale era fatta a uſo de i merli de le mura de la Citta; la Caſtrenſe a guiſa d'un baſtone; & la nauale, come un ſperone di galea. L'Ouale di mortella, e ſi daua al Capitano, c'haueua uinto il nemico a mano ſalua. Et la prima che ſi uſaſſe in Roma fu di Spiche, et fu data a Romolo. L'ar

*mille erano certi cerchietti in lame d'oro, e d'argẽto, che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.*

## Del numero del popolo Romano.

*Nel Censo di Seruio Tullo si ritrouò in Roma cõputando il contado.84.milia persone. Et dopo la morte de.306.Fabij, fatta la rassegna, furno ritrouati in Roma, cento dieci centinara di migliara, et sette milia e trecẽto diciotto persone. Et ne la prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna, ritrouorno in essere ducẽto nonanta milia, trecento trenta huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, e mille trentasette. E Tiberio ne ritrouò sedeci uolte cento migliara, e noue cento quarantauno.*

## Delle Ricchezze del popolo Romano.

*Grandißime furno le ricchezze anticamente in Roma, come si puo giudicare per li superbi edefici, grandi teatri, & altre cose mirabili, che ui furno, et non era tenuto ricco cittadino quello che non poteua mantenire à sue spese un'anno l'essercito; & tra li ricchi fu Lucullo, alquale, essendo da gli Histrioni adimandato impresto cento uesti, li disse che ne haueua.5.milia da imprestarli; e dopo la sua morte li pesci, ch'erano nel suo uiuaio furno uenduti trenta milia sestertij; et ue n'erano pari di ricchezze à lui, piu di.20.milia cittadini.*

## Della liberalità de gli antichi Romani.

*Piene sono l'historie de la liberalità de li antichi* Ro*mani,ma ne addurò questi pochi solamente.* Il Senato, *hauẽdo li ambasciatori* Cartaginesi *portato una gran somma di danari per ricuperare.2744. giouani prigioni,gli lasciò andare senza torre cosa alcuna.* Fabio Maßimo,*essendosi,conuenuto con* Annibale *di permutare i prigioni, & che quello che n'hauesse riceuuto maggior numero douesse pagare per ciascuno due libre e meza d'argento , & hauendone* Fabio *riceuuti. 247.di piu,& uedendo che il* Senato*(hauẽdone ragionato molte uolte)non concludeua cosa alcuna, mandò il figliolo à* Roma,*& fece uendere un suo podere,c'haueua in nome de la* Republica *al remesso,uolendo piu presto rimaner pouero di hauere,che di fede,& quello che pagò furno sei milia,e ducento ducati.* Plinio *nepote, conoscendo che* Quintiliano *per la sua pouertà non poteua maritare una sua figlia li donò cinque milia ducati per maritarla.*

## De gli Matrimonij antichi,& loro vsanza.

Costumauano *li antichi* Romani *di adornare la dõna quãdo andaua à marito in questa maniera.* Li *dauano primieramente una chiaue in mano,& li acconciaua il capo con una lancia,c'hauesse ammazzato un gladiatore,la cingeuano con una cintura fatta di lana di pecora,laqual il sposo poi glie la scioglieua sopra'l letto*

*portaua in testa sotto il uel(ilquale adimãdauan Flammeo)una ghirlanda Verbena,mesticata d'altre herbe & faceano sedere sopra una pelle di peccora.Et quando andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli,c'hauessero padre,& madre.Vno de liquali li portaua dinanzi un torcchio acceso,fatto di spini biãchi, (percioche queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui li andauano uno per latto . Gli mandaua anchora innanzi una roccha acconcia con lino,& con il fuso pieno di filato,& li faceuano poi toccare il fuoco,& l'acqua. Et non accendeuano ne le nozze piu di cinque torcchi,liquali si soleuano accẽdere da li Edili.*

## De la buona creanza,che dauano à i figliuoli.

*Vsarono li antichi Romani una gran diligenza in dare buona creanza a loro figliuoli. Et prima non li lasciauano andare a mangiare fuori di casa, ne li prometteuano dire parole dishoneste,& li mandauano in Toscana,in Atene,& a Rodi,ad imparare le buone arti,& discipline.Non li lasciauano andare molto fuori di casa,& non compariuano mai in piazza insino che nõ hauessero dieci anni,et allhora andauano nell'Erario a farsi scriuere ne i libri de la loro Tribu.Compariuano poi l'altra uolta di dicisette anni,& allhora lasciauano la pretesta,& prendeuano la toga uirile, & presa che l'haueuano,ciascuno giouane andaua di cõtinuo con il suo uecchio,faccendogli grande honore,&*

riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, cõpagnauano alla corte alcuno d'i Senatori, e suo parente, ò amico del padre, & li aspettauano insino che il Senato era licentiato, & lo ricompagnauano a casa.

## De la separatione de i Matrimonij.

Li antichi Romani usauano tre modi in separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, & si faceua da l'huomo contra il uolere de la donna, & il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio, cento anni dopo l'edificatione di Roma perche sua moglie nõ faceua figlioli, C. Suplitio la repudiò, perche l'era stata fuora di casa in capelli, e senza uelo in capo, Q. Antistio per hauerla ueduta parlare secretamente con una donna libertina, P. Sempronio, per essere ita a uedere i spettacoli publici senza saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea per la sola sospitione, c'hebbe di Clodio, ilquale fu ritrouato uestito da donna ne la solennita, c'haueua celebrate Pompeo in honore de la Dea Bona. Il secondo era adimandato Diuortio, & se faceua di consenso di ambe dui. Il terzo era detto Direptione, & li faceua ad arbitrio del principe.

## Delle Essequie antiche, & sue cerimonie.

Vsauano li Romani antichi, dui modi di sepelire i morti. La prima era di metterli in terra, et coprirli di

terra. L'altro d'abrusciare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de Senatori, che fusse abbrusciato dopo la morte fu Silla, et Numa Pompilio fu l'inuentore dell'essequie, & ui instituì un Pōtifice, c'haueua la cura di ciò. Et il primo honore, che si soleua fare nell'esequie de li huomini illustri, era il odarli cō una oratione, come fece Cesare d'età di. 12. anni, nelle esequie di suo auolo; e Tiberio di. 9. ī quelle del padre. Il secondo era fare li giuochi Gladiatorij; & Marco, & Decio figliuoli di Giunio Bruto, furno li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era un cōuito sontuosissimo. Il quarto, dispensauano à tutta la plebe de la carne. Et li primi dispensatori furno li Curatori dell'essequie di P. Lucinio, richiss. et molto honorato cittadino. Vsauano anchor alle uolte dopo l'essequie sparger sopra la sepoltura uarij fiori, & odori, come fece il popolo Romano à Scipione. Metteuano anchor ne i tempij, & luoghi publicc certi ornamenti, come erano scudi, corone, et simil cose. Et quelli che nō poteuano con simil pompa esser sepeliti (perche le spese erano intollerabili) erano sepolti su la sera da certi a cio deputati, adimandati Vespilloni, & mandauano il morto alla sepoltura uestito di biāco, et il piu propinquo li serraua gliocchi, & non molto dopo apriuano la camera, & lasciauano intrare tutta la fameglia et il uicinato; e tre, ò quatro di loro lo chiamauano per nome ad alta uoce tre uolte, et lo lauauano poi cō acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa cō certe scope a ciò deputate, et metteuano sopra la porta d'i rami di Cipresso.

Cipresso. E se il morto era d'auttorità, li cittadini erano inuitati à l'essequie per uno à cio deputato, & le donne del morto uestiuano di bianchi ueste. Et quádo moriua una uedoua, che hauesse hauuto un solo marito, la portauano à la sepoltura con la Corona de la pudicitia in capo.

## De le Torri.

La Torre d'i Conti fu edificata da Innocentio. III. in memoria della sua fameglia cosi adimãdata, laquale ha hauuto. 4. Pontifici, l'un poco distante dall'altro Innocentio. 3: Gregorio. 9: Alessandro. 4: et Bonifacio 8. ilquale fece quella de le Militie, cosi detta per che in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

## Del Teuere.

Questo fiume, dal principio adimandato Albula; et doppo Tiberino; da Tiberino Re de gli Albani che in quello s'affogò, ò come altri uogliono, Tiberi Capitano de Toscani, che ui fece sopra le sue ripe un tempio il malandrino. Et nasce nell'Appenino un poco piu alto d'Arno; da principio è picciol cosa, & dopo ua crescendo, perciochè ui metteno capo in quello quaranta dui fiumi, & li principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia. 150. & entra nel Mare Tirreno, per una sol bocca uicino ad Ostia, laquale è capace de ogni gran nauilio, & diuide la Toscana da li Vmbri.

*Andaua gia lungo il Campidoglio, insino al palazzo maggiore, doue furno ritrouati Romolo, e Remo, doue è hora la chiesa di san Theodoro, et Tarquino Prisco l'adrizzò; Augusto, accio non allagasse il suo letto, & Marco Agrippa essendo Edile gli muttò il letto & gli alentò il corso, & Aurbano lo rafrenò con un muro di mattoni da l'una, e l'altra banda per insino al mare, & se ne uedono anchora hoggidi in certi luoghi alcune uestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche, l'inuentore de gli quali fu Belisario.*

## Del Palazzo Papale, e di Beluedere.

*Simaco, o come altri uogliono, Nicolao terzo comincio il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontifici, & principalmēte da Nicolao quinto, il quale fortificò il Vaticano con altißime mura, Sisto.4. edificò la capella, il Conclaue, la Libraria, et cominciò la Ruota; Innocentio ottauo la fini, fece fare la fonte, ch'e su la piazza, & edificò Beluedere, Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con dui bellißimi porticali, l'uno sopra l'altro, & ui fece un giardino d'aranci nel mezo del quale ui pose il simulacro del Nilo, & del Teuere, Romolo, & Remo, che scherzano con le mammelle de la Lupa, Apollo, & il Laocoonte con li dui figliuoli in un sol marmo fatti da Agessandro, Polidoro, et Artemidoro Rodiotti, sculttori eccellētißimi ilqual fu ritrouato l'anno. 1506. sotto le ruine del pa*

lazo di Tito. La statua di Venere cõ Cupido, et quella di Cleopatra, & d'Antinor fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, lequali furno ritrouate appresso à san Martino ne i mõti. E Paulo terzo ultimamente ha fatto dipingere ne la capella di Sisto sopra l'altare il giuditio uniuersale, dal diuinissimo Michel Angelo, & lauor di stuco, & indorare la sala del Conclaui, & in capo de laquale ui ha fatto una bellissima capella, dipinta anchor lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale disopra, che uà à Beluedere.

## Del Trasteuere.

Fu chiamato il Trasteuere prima Ianicolo per il monte che di sopra gli sta, & fu chiamato anchor Città de Rauennati per li soldati che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare, contro Marco Antonio e Cleopatra, gli fu questo loco dato publico per stanza del quale nome loro anchor si chiama il tempio hora detta santa Maria, fu questa contrata per la maluagità de uenti habitata da artigiani, & huomini di poco conto donde poche cose ui furo degne di memoria eccetto le Terme de Seuero, & Aureliano Imperatore, & anchora li horti, & Numadia di Cesare.

## Recapitulatione de le antiquità.

Fu cõsuetudine de li antichi Romani inuitare i forastieri amicheuolmente p le lor case acioche sicuramẽte

badassero à uedere celebrare le feste, et cosi andassero contemplando la città et per tal causa fecero molti tẽpij, et bellissime habitationi donde Otto Augusto si gloriò c'haueua hauta la città de mattoni, et che la lasciaua tutta de marmo. S'ingegnò di proueder à i bisogni di Roma, che ordinò i Prefetti de la guardia, et i guardiani de le strade, ilqual officio prim'era ministrato da tre homini, et li pose in diuersi luoghi de la citta si per l'arsione del foco, si anchora per farla lastricare, & mantenerla netta ogni tãti di. Et quãto all'altezza de li edificij ordinò che nessuno uicino a le publiche case potessi alzare piu che .70. piedi, nell'edificare. Rifece molti tẽpij, aiutò li ponti che cascauano. Riparò alla inondatione del Teuere cõ grandissimi marmi, estẽdendo ancbora le strade con bellissima drittura. Lassò la città diuisa in .14. Rioni cõtiene in se sette monti oue fu edificata, altre tãta pianura ouero cãpi .29. Porte, doi Campidoglij, tre Teatri, doi Anfiteatri, tre Senatuli, doi Colossi grandi, due Colõne à chiocciola grande, statue, i busti, tauole senza numero con l'altre cose che sono sparse nel libro, ch'io lascio per breuita.

## De templi de gli antichi, fuori di Roma.

Erano oltre a questo c'ho detto fuor di Roma i tẽpli de gli Iddij che pensauano che potessero nuocere, come fuor della porta Collina il tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, perciocbe la conuertiua, cioè suoglieua gli huomini dalla libidine,

& gli uolgeua alla pudicitia. Similmēte nel mese d'Agosto con solēne pompa, et processione de le cose sacre nel tēpio di Venere fuori de le mura portauano il mēbro uirile, quantunque tal festa fusse conueniente, & propria de le meretrici, nondimeno nō era licito a niuna il maneggiare quella santa reliquia se nō ad una honesta gētildonna, casta, laquale lo poneua in seno a Venere. Fu oltre a questo fuor de la porta Viminale il tēpio di Nenia, percio che ella con canto lamenteuole si ritrouassi presenti, & lamenteuoli a mortorij. Fu anchora nella uia Lauicana il tempio de la Quiete, & similmente ne la uia Latina il tempio de la Fortuna muliebre, & fuori de la porta Capuana due miglia lontano di Roma il tempio di Rediculo, oue si accampò Anibale, & pcioche schernito se ne tornò indietro fu iui cōsecrato il tempio a questo Iddio. Fu ne la medesima uia il tempio di Marte, come gia ho detto, & similmente fuori de la porta Carmentale il tempio di Giano. Et nell'Isola Tiberina, il tempio di Gioue, di Esculapio, et di Fauno, & nel Trasteuere il tempio de la Fortuna. Furno alcuni, iquali rimossero lontani di Roma, il Timore, il pallore, e la Pouerta, e la Vecchiezza, come Iddij fastidiosi & noceuoli, iquali Iddij seggono ne l'andito de l'inferno. Erano oltre a questi, lo Iddio Libero & la Iddea Libera, a quali per fare la uendemmia santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Romano capellette antiche & roinate, & antique habitationi di uille di merauiglioso artificio, ma d'opera roza, assai bele a riguar

dare,et credesi cotali habitationi esser stata in honore de li Iddij Lari,ilche si trahe da le parole di Cicerone nel secõdo de le legge quãdo e dice. Debbono esser pel contado i boschi sacri,& le residenze de i Lari,percio che i Romani abbondanti gia di ricchezze, edificauano piu sontuosamẽte in uilla che ne la Citta,oue ancho ra faceuano luoghi da tenere uccelli,pescine,e parchi, et altre cose simili per loro spasso et piacere. Haueuano ristreto il mare per luoghi oue e potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellißimi,& amenißimi di uerdure,et ripieni di arbori,et oltre a questo giardini et horti in palco. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella uia Appia che teneuano uenti Iugeri,et quelli di Ouidio nella uia Claudia. Erano oltra a questo, uille molto frequentate & belle,chiamate Suburbani,per esser uicine a Roma,come il Lucullano,il Tusculano, il Formiano,& molte altre che hoggi sono diuẽtate possessioni,& uillaggi de priuati. Non uoglio trapassare con silẽtio la uilla Tiburtina di Adriano Imp. laquale marauigliosamente fu da lui edificata,tanto ch'in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & di luoghi celebratißimi,come il Licio,la Accedemia,il Pritanio, Canopo,Pecile,e Tempe. Nel cõtado Romano erano gia molti castelletti,ouero casali,iquali rouinati, son fatti territorio,possesione et pascoli di Roma,oue hoggi si fanno hortaggi,& ui si semina,& ui si fanno pasture, oue gli armenti,& greggi si nutriscono et producono assai,per esser il terreno herboso,& di acque abbondeuoli,i colli aprichi,& le ualli amene.

## Quante volte è ſtata preſa Roma.

*Roma è ſtata ſette uolte preſa, da diuerſe nationi. La prima anni.264 dopo la ſua edificatione da Galli Senoni, ſotto il Capitano Breno. La ſeconda.800. anni dopo da Viſigotti. La terza.44. anni dopo da Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 15 anni dopo da Oſtrogotti. La ſeſta.12. anni dopo da Totila. Vltimamẽte l'anno.1527.li.6.di Maggio da l'eſſercito Imperiale. Et a queſto modo Roma domatrice del mondo, fu predata, & ſchernita da Barbari. Et benche ſia ſtata tante uolte preſa, & guaſta, nondimeno è anchora in piedi la gloria, & maeſta Romana, nõ gia coſi ampia, ma fondata ſopra piu ferma pietra, cioè Chriſto, & è capo de la Religione, e ſedia del ſuo Vicario, ſopra laquale meritamente ſiede Paulo IIII. honore, & gloria del nome Pontificio.*

IL FINE.

IN VENETIA
Per Mattio Pagan, in Frezzaria al ſegno de la Fede.
M. D. LV.

AA a a A a b c d e f g g

A f f f b g g z z

Aa b c d e f g

Aa b c d e Aa b c d e